

“Il mondo che va”, fresco di stampa il nuovo libro di Goffredo Palmerini. Sarà presentato a L’Aquila il 13 dicembre all’Auditorium ANCE (Via De Gasperi), con il Coro della Portella

5 dicembre 2022



Patrizia Tocci

PRESENTAZIONE VOLUME



Il mondo che va

di **GOFFREDO PALMERINI** • ONE GROUP EDIZIONI

L'AQUILA • MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2022 • ORE 17:30
Auditorium ANCE • Viale De Gasperi, 60

IN APERTURA CONCERTO DEL **CORO DELLA PORTELLA**
Direttore **VINCENZO VIVIO**

OLTRE ALL'AUTORE INTERVENGONO

Giovanna Chiarilli
Giornalista e scrittrice

Mario Narducci
Giornalista e scrittore

Francesca Pompa
Presidente One Group

MODERA
Michela Santoro

ONEGROUP
MARKETING • COMUNICAZIONE

L'AQUILA
made in

☎ 0862 410126 ☎ 348 2267317 ✉ ufficiostampa@onegroup.it

locandina L’Aquila 13 dicembre



Coro della Portella



Goffredo Palmerini

L'AQUILA - Fresco di stampa "**Il mondo che va**", dodicesimo libro di **Goffredo Palmerini** pubblicato da **One Group Edizioni**. Il volume sarà presentato in prima assoluta a **L'Aquila** il **13 dicembre, ore 17:30**, presso l'**Auditorium ANCE** (Viale De Gasperi), per gentile concessione dell'Associazione provinciale Costruttori Edili. Interverranno, oltre all'Autore, **Giovanna Chiarilli**, giornalista e scrittrice, già autrice per la Rai, **Mario Narducci**, giornalista e scrittore, **Francesca Pompa**, presidente One Group. Modererà gli interventi la giornalista **Michela Santoro**. La presentazione sarà preceduta da un breve concerto del **Coro della Portella**, diretto dal maestro **Vincenzo Vivio**, una esibizione augurale per l'imminente Natale nel 40° anniversario del prestigioso gruppo corale aquilano. Il volume reca la Prefazione di **Patrizia Tocci**.

*"[...] Sono davvero grato a Mario e a Patrizia - scrive **Goffredo Palmerini** nella Nota introduttiva - per aver rilevato nel volume quella continuità di filo rosso che lo riconnette alle storie raccontate nei libri precedenti, quasi un sottile invisibile ordito di sentimenti vissuti, valori etici, antiche tradizioni, culture condivise, affinità elettive e relazioni umane che alimentano il senso profondo di una comunità, che sia aquilana o più latamente italiana, dentro e fuori i confini. Trovo le loro*

parole, di Mario e Patrizia, davvero intense, incisive. Perfino commoventi. “[...] Un’annotazione sul titolo che Francesca Pompa ha scelto per questo volume “Il mondo che va”. In estrema sintesi esprime il cuore del libro, l’ottimismo dei giorni e degli anni che abbiamo davanti, il desiderio – e la responsabilità – di portare ciascuno il proprio contributo per renderli migliori, la consapevolezza che la qualità del futuro risiede anche nelle nostre mani. Ciò che ci aspetta non è un destino inamovibile, ma è ciò che noi stessi contribuiamo a realizzare, con le azioni e i valori umani ed etici che ispirano la nostra vita. E’ quel richiamo all’amore verso i fratelli, specie i più derelitti e gli ultimi, che Papa Francesco costantemente ci ricorda. Proprio al Santo Padre è dedicato questo libro, per averci egli dato una gioia grande venendo a L’Aquila per la Perdonanza, il 28 agosto scorso, ad aprire la Porta Santa dopo 728 anni da quando Papa Celestino V la istituì. Un dono che Francesco ha voluto rendere ancora più splendente, concedendo un anno straordinario di grazia all’antico giubileo celestiniano per chiunque visiti la Basilica di Santa Maria di Collemaggio fino al 28 agosto 2023. “[...]”

“Il mondo che va” - annota **Francesca Pompa** in quarta di copertina -, un esercizio di delicati equilibri tra il narrante e la vita intorno che diventa racconto nell’accogliere ora questa, ora quell’altra storia. Ora un luogo lontano, ora il territorio di prossimità. Mille voci e altrettanti volti entrano a popolare il puzzle dei tanti argomenti trattati che dilatano gli orizzonti e offrono scenari che aprono cuore e mente, fatti di avventura, meraviglia e tradizioni. Goffredo Palmerini è un cesellatore pieno di acume che con occhi attenti osserva anche il più piccolo particolare di quel “mondo che va” al di là di tutto e nonostante tutto. È la forza trainante che va a doppia distanza “l’Italia di qua” e “l’Italia di là”, oltre confine. In questo girovagare si snodano incontri, incroci, avvenimenti e vicende accompagnate da frammenti di vita collettiva. “Le storie possono aiutarci a capire e a dire chi siamo”, ha scritto Papa Francesco nella giornata mondiale della comunicazione sociale. Senza essere catturati dalla trappola delle spiegazioni, l’arte giornalistica del raccontare aiuta a elaborare, a comprendere e a interpretare il continuo divenire dei nostri giorni. Questo libro è una “casa ospitale”: fa posto a tutte le generazioni, intreccia voci e avvenimenti tra passato e futuro, tra storie di rinascita e di speranza.” Con il consenso dell’editore, qui di seguito si propone la **Prefazione** di **Patrizia Tocci**, docente e scrittrice finissima.

PREFAZIONE

di

Patrizia Tocci

Goffredo Palmerini fa sempre un passo indietro, quando scrive. Un po’ come quando lo incontri che, prima ti guarda sorridendo e poi ti abbraccia: e in quel sorriso c’è già tutto il “personaggio”. Perché Goffredo è un personaggio antipersonaggio e tutta la sua opera intera lo dimostra. È capace di far parlare gli altri, nei suoi testi, mettendosi da un lato e raccontando, come una voce fuori campo in un bel servizio giornalistico che ti resta a lungo nella memoria. Palmerini fa questo e non solo questo. Lo ha fatto in modo eccellente nei libri precedenti, raccontando ed intercettando le storie di emigrazione degli italiani nel mondo e finendo per diventare un vero ambasciatore dell’Italia fuori d’Italia; raccogliendo testimonianze di avvenimenti culturali locali o internazionali, e momenti importanti per una comunità; tessendo e ritessendo fili tra memorie lontane e realtà contemporanee.

Un mosaico di voci, appunto (bel titolo del penultimo libro, pubblicato nel sempre con edizioni One Group). Siamo di fronte ad uno stile conciso, una scrittura corretta, elegante, lineare; “lo bello stilo che ci ha fatto onore” percorre tutti questi vari brani del libro, diversi per argomento ma legati da un filo rosso spesso e robusto. Molti fili si intrecciano con quelli dei numerosi altri libri che Goffredo ha dato alle stampe negli anni e che hanno avuto sempre ottima accoglienza. Questo nuovo volume “Il mondo che va” contiene un diario di lettura a cuore aperto: preziose schede letterarie a cui Palmerini aggiunge sempre un guizzo personale, dovuto spesso alla conoscenza diretta dell’autore o dell’autrice, alle frequentazioni della sua vita di amministratore pubblico ma anche di uomo di lettere, appassionato e vivace lettore di tanti amici ed amiche che hanno frequentato la poesia e la letteratura.

A questa lunga conoscenza e frequentazione con l'autore, a questa bella stima ed amicizia reciproca, mi piace aggiungere una perla, come a una bella collana: il ricordo personale che riguarda l'esordio, del mio primo libro: *Un paese ci vuole*, pubblicato per le Edizioni Japadre, nel lontano 1990. Lo presentai per la prima volta sotto le ali di Goffredo e GiosafatCapulli, nella pro loco di Onna (L'Aquila). E fu un momento molto bello. Quante cose sono accadute da allora, quanta vita e quanti libri, quanti incontri, quante storie per entrambi. Eppure quel filo di amicizia non si è mai spezzato ed eccomi qui a leggere il suo lavoro, a cercare di accompagnarlo con rispetto, svelandone qualità e quantità peculiari.

Il volume ci suggerisce la dimensione pregnante di una vita spesa ad ascoltare gli altri, a leggerli, ad incontrarli per lasciare il segno di questo passaggio proprio in mezzo alle pagine. A volte con una dolcissima forma di pietà per gli amici che non ci sono più; a volte con ethos civile per qualche momento di bellezza, a volte con vicinanza emotiva per qualche premio ricevuto per gli amici: l'autore infatti parla sempre poco di sé, dei suoi premi, delle sue belle e internazionali affermazioni. La stessa delicatezza la avvertiamo nel momento più rivelatore e più caro del libro: la pubblicazione integrale di un piccolo manoscritto, un quaderno del padre Vinicio Palmerini, internato militare in un lager presso Lipsia, durante la seconda guerra mondiale: il documento è venuto alla luce dopo il terremoto del 2009 che ha segnato per molti di noi uno spartiacque doloroso. L'autore riporta fedelmente le parole del padre scritte a matita; ci fornisce informazioni sul periodo, sulle circostanze ma senza mai esagerare.

C'è pudicizia, delicatezza, timidezza nel presentare queste pagine così vicine alla propria vita; nello stesso tempo c'è tanta fiducia nel lettore da affidarci questa testimonianza così come è, nella sua schiettezza disarmante, dolorosamente bella e cara. Non nego che a questo punto mi sono commossa, anche io. In effetti quelle parole vergate a matita, nate da una storia con la s minuscola che però si innesta perfettamente nella grande Storia, hanno il sapore schietto della testimonianza, di vita vera e vissuta; ci introducono a una delle tante molle segrete di questo libro: il dovere della testimonianza. Ancora una volta la scrittura si trasforma in cronaca emotiva, partecipata: ci riporta a una idea di comunità religiosa e civile che sottende tutto, un grande affresco in cui si mescolano vite e partecipazione per i premi degli altri, dolorosi sentimenti di scomparsa degli amici, la città dell'Aquila con la sua antica Perdonanza, ormai dichiarata patrimonio dell'Unesco. Non a caso il libro è dedicato a Papa Francesco che ha recentemente visitato la città dell'Aquila in piena Perdonanza, lasciando una scia emotiva fortissima e regalando alla città una Perdonanza straordinaria che avrà la durata di un anno.

Sfilano, come in una galleria, i ritratti degli amici, le partecipazioni ai tanti premi letterari che continuano ad avere Goffredo tra i nomi eccellenti dei giurati; le riflessioni sui libri appena pubblicati, analisi, ricordi, osservazioni. C'è anche una specie di diario personale, a cuore aperto, in cui Palmerini ricorda amici scomparsi da poco e affida alla pagina e alla scrittura il compito di eternare questi ritratti: aggiunge sempre un dettaglio, una parola, una circostanza, un'espressione sentita per l'amico scomparso che ci fa sentire la vicinanza emotiva, la partecipazione, la tenerezza amicale.

La fede, la solidarietà, l'amicizia sono i valori portanti di questo ultimo libro ma appartengono a tutta l'opera di Goffredo Palmerini: un'etica sociale che trova nella gentilezza e nella reciprocità del riconoscersi la sua radice più lontana. Tutto è degno di storia, da questo punto di vista; anzi, forse, le vite dei singoli riverberano in modo più chiaro mutamenti, rivoluzioni, cambiamenti e motivazioni. E la Storia rimane impigliata in questi bei ritratti che Palmerini tratteggia con mano ferma e penna veloce. Nella sua lunga carriera Goffredo ha scritto tanto, collezionato tanti premi: in contatto con tanta stampa oltreoceano, fa rimbalzare notizie per tante comunità che tessono fili e che continuano a sentirsi, ritrovarsi nei suoi resoconti. Quando Goffredo leggerà la mia prefazione avrà un sorriso imbarazzato e timido sul volto, un gesto senza parole come a schermirsi: "sei stata troppo buona, Patrizia". No, non sono stata troppo buona: avrei dovuto ancora elencare le tante iniziative, le tante situazioni e le tante presenze brillanti di cui si occupa il volume: tanti fatti che purtroppo potrei soltanto, e a torto, riassumere.

Questo libro, *"Il mondo che va"*, resta nel suo insieme un bel "documento umano" senza orpelli e mirabolanti aggiunte, fedele agli avvenimenti e alle persone che descrive: da bravo giornalista qual è, Goffredo Palmerini ci prende per mano e ci

trascina in uno zibaldone, per varietà di temi, tenuto insieme da una idea di fondo che è ancora quella della fiducia nell'uomo, nella fede dei valori schietti e nella gentilezza. A questo "documento", a questo libro si volgerà, per il piacere di leggere e di documentarsi, chi vorrà avere conto di questi ultimi anni, difficili e duri, in cui spesso la scrittura è stata conforto e barra dritta per navigazione in acque molto incerte.

Patrizia Tocci è nata nel 1959 a Verrecchie (AQ). Laureata in Filosofia all'Università La Sapienza di Roma, insegna materie letterarie a Pescara. Studiosa di Eugenio Montale, di Laudomia Bonanni e più in generale del Novecento, i suoi articoli e saggi sono stati pubblicati su numerosi periodici e riviste specializzate. E' stata presidente dell'Associazione Internazionale di Cultura "Laudomia Bonanni" (sezione "L'Imputata", L'Aquila). Su Laudomia Bonanni ha scritto numerosi articoli e realizzato nel 2007 il video *"Come se il fiore nascesse dalla pietra"*. Ha esordito con una raccolta di prose e poesie, **Un paese ci vuole** (Japadre, L'Aquila 1990); poi, una silloge poetica, **Pietra serena** (Tabula fati, Chieti 2000); ha pubblicato inoltre **La città che voleva volare** (Tabula fati, Chieti 2010), libro di racconti interamente dedicato alla città dell'Aquila. Ha curato e pubblicato *I gigli della memoria*, narrazione collettiva (Tabula fati, Solfanelli 2012). Il libro contiene una postfazione dello scrittore e giornalista Paolo Rumiz. La prima sezione è costituita da 55 testimonianze sulla notte del terremoto che ha colpito L'Aquila e i paesi limitrofi. Nel 2010, il compositore romano Matteo D'Amico ha composto "6 aprile 2009, una musica per ricordare" su testi di Patrizia e di Thomas Pistoia, scritti all'indomani del terribile sisma che ha colpito L'Aquila e i piccoli centri del cratere. Ha condotto la rubrica "Password" sull'emittente televisiva Tv Uno Donna. Collabora con il quotidiano abruzzese regionale IL CENTRO, con varie rubriche settimanali: *Alfabeto* dedicata a Dante Alighieri; **Carboncino, La Valigia di cartone, Diacromie**.

Ha pubblicato il romanzo *Nero è il cuore del papavero*, con la prefazione di **Paolo Rumiz** (Tabula fati, Chieti 2017: dedicato al padre che non c'è più ma che continua a vivere nei pensieri e nella scrittura della figlia, tra le luci, gli odori e i profumi di una civiltà contadina che ormai sta scomparendo; un colloquio tra generazioni in cui molti potranno riconoscersi. Con questo libro la scrittrice ha vinto il **Premio nazionale di Narrativa "Vittoriano Esposito"** come migliore autrice abruzzese; è stata finalista al premio Abruzzese per l'editoria nel 2017; finalista nel concorso festival Controsenso e **ha vinto il primo premio nel concorso nazionale "Quel libro nel cassetto"**. **E' stata finalista con Menzione speciale per il racconto "Gli Sperduti" al FLA di Pescara 2020**. Per la **Poesia ha vinto il Premio Marianna Florenzi, per una lettera d'Amore, con la giuria presieduta da Cesare Garboli**; il Premio **Tagliacozzo** e il **Premio Libero de Libero**. Molti i testi pubblicati in varie antologie: Speciale donna, Racconti dell'Abruzzo e del Molise, Raccontami l'Abruzzo, i Mille Abruzzi, Quando i sogni muoiono all'alba (Tabula fati), I diari della bicicletta (Tabula fati); L'Ammidia a cura di David Ferrante (Tabula fati); Cronache di un tempo senza tempo a cura di Silva Ganzitti Savonitto (Tabula fati); la Gioconda dei poeti, a cura di Dante Marianacci (Edizioni Di Felice). Nel 2019 ha pubblicato **Carboncini, sguardi e parole** (Tabula fati), con introduzione a cura di Giovanni D'Alessandro. Nel 2021 ha dato alle stampe **Alfabeti: le parole di Dante**, (Tabula fati). Per questo libro interamente dedicato a Dante e che propone una rilettura originale ed appassionata della Commedia, **ha vinto nel 2020 il Premio Internazionale Città del Galateo "A. de Ferrariis" per la saggistica ed è stata finalista al premio per l'Editoria abruzzese**. Attualmente collabora con Dj Brahms, per un progetto poetico musicale DIACROMIE che vedrà luce a breve.